



Fernando Bandini Flavio Paolucci

Fragili ghiacci di febbraio

ANAedizioni
Locarno, febbraio 2005

RICORDANDO NEL NUOVO EVO LA ZIA MARIA FANTATO

Con la mia spada di legno e la baùta
me ne stavo in agguato sul poggiolo,
e irritata la zia dalla cucina
mi gridava: «Bambino, non si sputa
in strada sulla testa
della gente che passa!»...

Da allora quanta brina
di fredde lune ha intriso l'aria, quante
comete in lutto o in festa
nei nostri cieli sono ritornate.

Fragili ghiacci di febbraio
pendenti dalle gronde che una brezza
o una lama di sole facevano cadere!
Nevicate che ad ogni
protrarsi del silenzio sollevavano
il bianco del pendio, pista dei nostri amori!
Adesso nuovi dèi spalancano
larghe bocche ai clamori
della protervia e dell'insensatezza,
dirompono coi denti i nostri sogni,
infangano di passi nevi incontaminate.

Hanno esiliato fuori delle mura
l'uccello batticoda che dagli ospitali
muretti lungo il fiume in viale Araceli
salutava i passanti,
relegato in soffitta tra sogghignanti
busti del Marinali
i nostri vecchi libri di fiabe e di avventura.
Io sto ai margini e l'evo non m'inghiotte
nel suo avido imbuto,
mi apposto e (zia, ti chiedo scusa!) sputo
dalle finestre sui *revers* blu notte
dei loro bei cappotti di cachemire, sulle
spalline dai grillotti d'oro delle fanfare.

